



## / Il Roman de Flamenca: La poesia che si fa romanzo e sfocia in commedia /

Illustrazione 1: Amanti con Falcone, Cod. Pal.  
germ. 848 (Große Heidelberger Liederhandschrift  
– Codex Manesse), Zürich 1300-1340, 249v.

Il romanzo occitano di Flamenca è l'eccezione di una letteratura quasi soltanto lirica; d'autore anonimo, incompleto, consta di oltre 8000 versi e risale alla seconda metà del secolo XIII, epoca in cui si assiste al tracollo della civiltà del Meridione francese dopo la crociata contro gli Albigesi. La storia narra gli astuti stratagemmi che un cavaliere pone in atto per liberare l'eroina dalla torre in cui il marito, ingelosito, l'ha rinchiusa. Potendosi recare soltanto in chiesa (a Dio non si può sottrarre nessuno), Flamenca intesse con l'amante, travestito da chierico, un colloquio segreto in cui ciascuno dei due mormora all'altro solo un paio di sillabe, di domenica in domenica; se accostate tra loro, oltre a una dichiarazione d'amore, le battute del dialogo compongono una strofa che ricalca i versi dei trovatori del passato. Tipicità di Flamenca, romanzo fatto di poesia, è infatti quella di alimentarsi di tutta la tradizione lirica che lo precede, tematizzando e rinnovandone i generi, motivi e generi: si tratta di un retroterra letterario che l'opera cela e che è ancora in buona parte da scoprire. La storia, che allegoricamente riflette sullo scacco subito dall'amore in una società che non ne comprende il senso e il valore, si chiuderà con la liberazione della donna, mentre il geloso, abbindolato, diverrà l'involontario complice degli amanti, con la complicità dello stesso re di Francia, che, accortosi della tresca, la legittima con il suo sorriso e una strizzatina d'occhio.







